Giovani costruttori del domani

relatori: Silvano Magnelli, Gian Luigi Gigli venerdì 18 marzo 2016

Proponiamo ai nostri giovani ideali alti perché, come diceva don Milani, possano volare; mettiamoli difronte a sfide affascinanti e sosteniamoli con un accompagnamento intelligente, ovvero che sappia vedere dentro. Queste le proposte formulate da Silvano Magnelli e da Gian Luigi Gigli intervenuti, venerdì scorso 18 marzo, a trattare il tema "Giovani educatori del domani" nell'ambito del ciclo di seminari "Educare alla vita" proposti da FederVita, Uciim e Forum delle Associazioni Familiari.

In questo esigente ma affascinante percorso di crescita, ha ricordato Magnelli, uno degli aspetti fondanti, e lo diceva già più di cinquanta anni fa Martin Buber, è la relazione, quel fecondo rapporto io-tu che ci consente di uscire sia da una egocentrica autoreferenzialità che dalla altrettanto pericolosa trappola allocentrica che ci fa idealizzare acriticamente piccoli leader. Viviamo invece responsabilmente, senza lasciarci catturare dall'imperante e contagioso pessimismo che ci chiude nell'immobilismo apatico del "club degli sfiduciati" e ci impedisce di leggere con realismo i tanti segni positivi, forse non sempre così evidenti ma in realtà ben presenti, nell'attuale mondo giovanile. Perché è vero che i giovani di oggi sono esposti a tanti pericoli, dalla superficialità alla dispersione, alla proposta di vivere nell'istantaneità priva di spessore e di spazi per la riflessione, di un uso smodato di una malintesa libertà, ma è anche vero che rappresentano la novità, sentono il bisogno di vivere esperienze e contatti umani significativi, sono curiosi, istintivamente innamorati della vita. A testimoniarlo le tantissime realtà di volontariato, le numerose associazioni giovanili di qualità a carattere ambientale, solidaristico, a favore della legalità, religiose. Sta a noi intercettare le potenzialità, le esuberanze, le inespresse richieste di discreta vicinanza dei nostri ragazzi per valorizzarli perchè le "agenzie della dispersione" sono pronte al varco per depistarli verso la dipendenza, i falsi idoli, la violenza, i rapporti possessivi. È invece, ha concluso Magnelli, attraverso le categorie del dono, della solidarietà, della gratuità che possiamo educare i nostri giovani e coeducarci con loro per indirizzarci verso la felicità di vita, lo star bene insieme, il bene comune cui tutti aspiriamo.

E tra le tante belle realtà costruite proprio sul dono e sulla gratuità, ha continuato Gigli, presidente del Movimento per la vita italiano, va ricordata la realtà dei Centri di aiuto alla vita in cui tanti volontari, convinti della bellezza della vita umana, intercettano e sostengono ogni anno il bisogno di 180.000 gestanti e consentono la nascita di 12.000 bambini che altrimenti verrebbero abortiti. E sono giovani che si pongono in autentica relazione, si lasciano invadere dalla vita dell'altro, si compromettono e creano un legame che arricchisce entrambi, addirittura più il volontario che l'assistito. Impegnarsi nel volontariato per la vita significa sostenere la vita nascente, quella che si spegne e tutte le situazioni difficili di vita tra questi due estremi. E' un discorso controcorrente, che ritiene che quello del rispetto della vita, di tutte le vite, sia il fondamento di tutti gli altri diritti, precedente anche alla stessa democrazia e alla autodeterminazione che è e resta un valore, ma solo se è inserito all'interno di una comunità e non si traduce nel soddisfacimento dei desideri.

I giovani, ha concluso Gigli, non sono ancora corazzati ma in cambio hanno un cuore non indurito, sono freschi, capaci di grandi innamoramenti: della bellezza della vita innanzi tutto. (Marina Del Fabbro)